



Amnesty International - La situazione dei diritti umani nel mondo. Il 2018 e le prospettive per il 2019

INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI *La situazione dei diritti umani nel mondo* fornisce un'istantanea delle questioni più urgenti in materia di diritti umani attraverso le diverse regioni del mondo nel 2018. Queste includono, tra le altre:

AFRICA

Nonostante qualche progresso, il 2018 ha visto troppi governi dell'Africa subsahariana continuare con la brutale repressione del dissenso e con limitazioni dello spazio nel quale le persone possono difendere i diritti umani. Dal Niger alla Sierra Leone, l'Uganda e lo Zambia, i governi hanno impiegato tattiche repressive per mettere a tacere i difensori dei diritti umani, i media, i manifestanti e qualsiasi altra voce di dissenso. Ma ci sono anche segnali di speranza, come in Etiopia e in Angola, anche quale risultato del cambiamento di leadership. La notizia migliore è lo straordinario successo dimostrato da persone qualunque in tutta l'Africa, incluse le donne attiviste per i diritti umani, che incarnano la resistenza di fronte alla repressione.

AMERICHE

Nelle Americhe il 2018 ha portato un ambiente regressivo per i diritti umani, con gli omicidi di attivisti per l'ambiente e leader sociali in allarmante crescita in paesi quali la Colombia, e l'emergere di leader che ricorrono a una retorica anti-diritti umani estrema, come il neo-eletto presidente brasiliano, Jair Bolsonaro. Inoltre le crisi dei diritti umani in Venezuela e nell'America Centrale hanno costretto migliaia di persone a lasciare le proprie case in numero mai visti in precedenza nella regione. Mentre alcuni paesi hanno accolto le persone nel bisogno, le autorità statunitensi hanno reagito separando e detenendo le famiglie, limitando il loro diritto di chiedere asilo.

ASIA ORIENTALE

In Asia orientale, il 2018 ha visto passi positivi per i diritti LGBTI, ma l'anno è anche stato segnato da una riduzione dello spazio per la società civile e da una nuova repressione dei difensori dei diritti umani. Uno degli sviluppi più preoccupanti è stata la detenzione di massa di un numero stimato attorno al milione di uiguri, kazaki e altre minoranze etniche a maggioranza musulmana nella regione autonoma uigura dello Xinjiang (XUAR). Tra la Corea del Nord e la Corea del Sud si sono svolti storici colloqui di pace che potrebbero avere implicazioni significative per i diritti umani nella penisola coreana.

EUROPA E ASIA CENTRALE

In Europa, il 2018 è stato segnato da un aumento dell'intolleranza, dell'odio e della discriminazione, nel contesto di uno spazio sempre più ristretto per la società civile. Richiedenti asilo, rifugiati e migranti sono stati respinti o lasciati in miseria, mentre gli atti di solidarietà sono progressivamente criminalizzati. L'Ungheria, la Polonia e la Russia, in modi diversi, hanno guidato la tendenza, mentre in tutta la regione - dalla Bielorussia all'Azerbaijan e al Tagikistan - si è assistito a un aumento della repressione della libertà di espressione, mentre in Turchia continua a dominare un clima di paura. Eppure, in questo contesto di retorica xenofoba e politica repressiva, l'ottimismo persiste. L'attivismo e la protesta stanno crescendo: un'ondata di gente comune che, con straordinaria passione, si esprime a favore della giustizia e dell'uguaglianza.

ASIA MERIDIONALE

I governi di tutta l'Asia meridionale hanno continuato a molestare, intimidire e perseguire i difensori dei diritti umani e altri individui che si battono per i propri diritti. In Bangladesh e

Pakistan, le autorità hanno usato leggi draconiane per bloccare la libertà di espressione. In India, le autorità hanno cercato di demonizzare e perseguire gruppi della società civile e attivisti. In altre parti della regione, lo Sri Lanka è precipitato in una crisi costituzionale a seguito dell'improvvisa nomina di Mahinda Rajapaksa a Primo Ministro. Ma ci sono stati anche bar

lumi di speranza: a maggio il parlamento pakistano ha approvato una delle leggi più progressiste al mondo sui diritti delle persone transgender.

SUD EST ASIATICO

Lo stato dei diritti umani in molti paesi del sud est asiatico e del Pacifico continua a peggiorare nel 2018. La violenta campagna militare del Myanmar - con omicidi, stupri e incendi dolosi - ha causato la fuga di oltre 720.000 donne, uomini e bambini rohingya sradicati dallo Stato di Rakhine e costretti a languire nei campi profughi di fortuna in Bangladesh. I governi hanno dimostrato una crescente intolleranza verso il dissenso pacifico e l'attivismo, come dimostra il silenzio dell'opposizione politica e dei media indipendenti in Cambogia. Nelle Filippine molte persone, soprattutto tra le fasce più povere della società, sono state uccise nell'ambito della "guerra alla droga" perpetrata dal governo del presidente Rodrigo Duterte.